



Viaggio in Sicilia

nella bellezza classica

25

di Giorgio Bartolomucci

Quale luogo migliore che Siracusa per parlare di bellezza? È questo quello che deve essersi chiesto il chirurgo plastico Pietro Lorenzetti, direttore scientifico del Villa Borghese Institute di Roma, organizzando il convegno cui hanno partecipato anche i giornalisti Luciano Onder e Margherita De Bac. I lavori si sono aperti con una rapida visione di cosa la grande arte classica greco romana ci ha tramandato, in tema di bellezza. Un tipo di donna alto, con tratti fini e regolari, nonostante la razza mediterranea fosse fin da allora di piccola statura, con una impronta forse più fiera e più energica, legata alla forma del naso e del mento. Aristotele scriveva che per la bellezza si richiede un corpo grande e che di un corpo piccolo si può di-

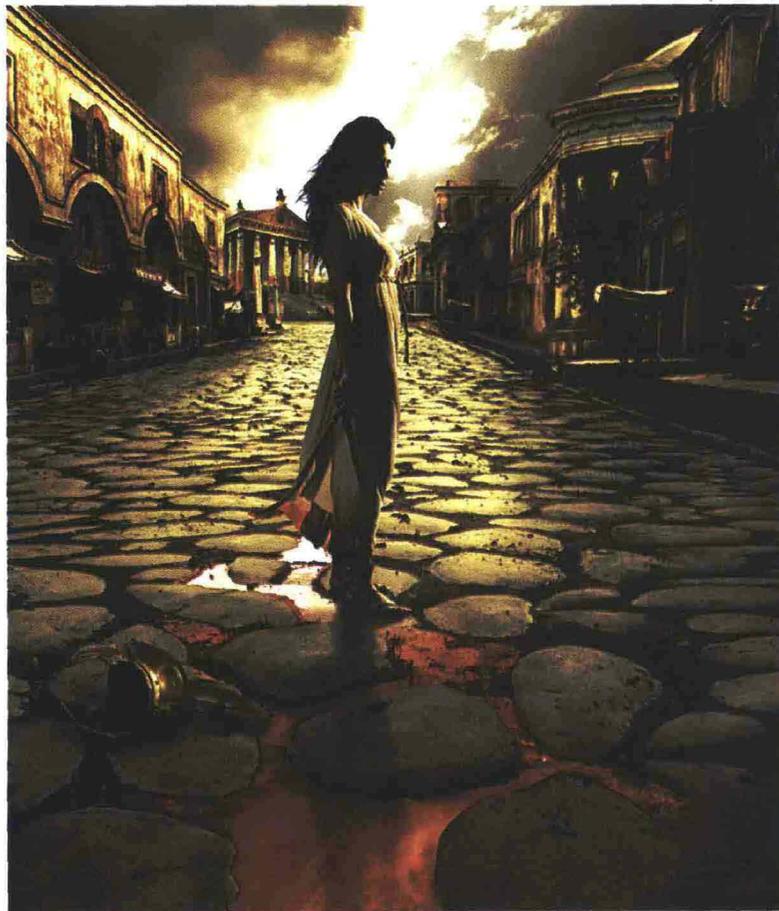
re che sia grazioso e ben fatto ma non propriamente bello. Nel V secolo, inizia a prevalere il modello spartano legato alla perfezione delle forme. Alessandro il Grande aveva occhi azzurri scintillanti, la pelle così rosea e delicata che lo si poteva vedere arrossire anche sul petto. In tutta l'epoca ellenistica, infine, l'ideale femminile continuò a incentrarsi sulla biondezza. Studiando le fonti greche dove si parla del colore degli occhi e dei capelli, si è infatti visto che, dei 121 personaggi della storia greca di cui gli autori ci descrivono i caratteri fisici, 109 sono biondi, e solo 13

bruni. Anche l'Apollo di Fidia, esposto nel Museo del Louvre a Parigi, mostra una statura abbastanza alta, robusta, di corporatura solida e dritta, con pelle chiara e capelli biondi, il viso quadrato, gli occhi chiari e lucenti. Nacque così l'idea

...a Siracusa un
Convegno per parlare
di chirurgia estetica...

di dare una dimensione "fisica" alla Bellezza creando canoni, parametri, ecc., che la definissero in modo tale da permetterne il

riconoscimento e la condivisione dal maggior numero di persone possibile. Da allora in poi, ogni società umana si crea specifici canoni estetici e agli individui che vi appartengono viene insegnato fin da



26

piccoli a riconoscerli e a farli propri per sentirsi accettati dagli altri. Ma la bellezza vuol dire sempre perfezione? Un termine, vago e sottilmente allusivo, sempre ambito e quasi mai conseguito. Differentemente dall'antichità, dove l'idea di perfezione era legata a un soffio di vento, limitata alla sola giovinezza che non durava più di un batter di ciglia, oggi la donna perfetta non è solo la ragazza nel fiore degli anni ma la donna in tutte le fasi della sua esistenza, che brillano ognuna di una loro peculiare luce e fascino. E non ci stupisce che la medicina e la chirurgia estetica, insieme all'industria dermocosmetica che da sempre rivolge la sua attenzione alla ricerca della per-

...il concetto di perfezione porta a superare i limiti...

fezione femminile, si dedichino sempre più alla cura delle donne che negli anni hanno raggiunto la pienezza del loro essere. Non si tratta di illuderle con le parole, ma se è vero che il termine perfetto già in latino voleva dire "compiuto", è giusto allora permettere alla bellezza di una donna matura di essere apprezzata appieno. La bellezza di una donna che sa porsi in sintonia con il mondo attraverso i sensi, che sa adoperare le armi della seduzione, che sa ascoltare e farsi ascoltare a ogni età. "In Italia, ogni anno - ha detto il Prof. Lorenzetti - sono realizzati circa 150.000 interventi di chirurgia plastica. Un variegato scenario di realtà, esigenze, successi



Prof. Pietro Lorenzetti, chirurgo Plastico

e insoddisfazioni, fra donne e uomini, giovani e persone mature, estrazioni sociali diverse, con cui un professionista della chirurgia estetica si deve necessariamente confrontare. Il Chirurgo, però, rischia a volte di perdere il contatto con la vita dei molti individui che aspettano un intervento in grado di soddisfare il proprio senso estetico. È importante, invece, tener presente le emozioni e le motivazioni che sono alla base della decisione di ricorrere alla chirurgia estetica: storie che partono dall'insoddisfazione di sé, dai confronti con modelli reali e immaginari, sino alle richieste motivate dalla speranza di fare carriera o rimettere insieme un matrimonio logorato dal tempo". Un panorama complesso che mostra come gli interventi non possano essere considerati semplici abbellimenti: il medico si deve confrontare con il paziente, deve formulare una diagnosi e scavare dietro le sue richieste per coglierne le intime motivazioni. Tutti i tasselli di un puzzle che il medico deve affrontare con pazienza e intelligenza.